

IL SECOLO XIX

LA BATTAGLIA DEI RIFIUTI A NAPOLI, SI INDAGA SU POSSIBILI INFILTRAZIONI DELLA CAMORRA

Maroni: «Adesso basta, useremo la forza»

Dopo l'imboscata alla polizia il ministro accusa i rivoltosi: «Vogliono il morto». La Russa: «Esercito pronto»

I costi della crisi in Campania

1,1 miliardi di euro il costo dell'emergenza rifiuti

20 euro a testa neonati compresi

24,7 miliardi di euro il peso del totale delle emergenze rifiuti

come una manovra finanziaria

2,2 miliardi di euro il risparmio se la gestione rifiuti della Campania fosse realizzata sul modello della Lombardia o del Veneto



Fonte: Althesys

GRAFICI IL SECOLOXIX /CENTIMETRI

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Pugno di ferro contro i ribelli anti-discarda. Mentre Guido Bertolaso a Napoli lavora per convincere le popolazioni a lasciare la trincea di Terzigno, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha lanciato un chiaro avvertimento alle frange più violente del movimento contro i rifiuti:

«Invito tutti a deporre le armi altrimenti saranno decisi interventi più duri». E non basta. Il governo potrebbe anche mobilitare l'esercito come fece nel 2008, in piena emergenza: «Se il governo chiede più soldati sul posto, noi siamo pronti», ha detto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

Dopo l'imboscata dell'altra notte a due pattuglie della polizia, il Viminale sta valutando se è il caso di alzare il tiro: «Ci sono stati veri e propri atti di violenza contro le forze dell'ordine e questo non è accettabile. C'è chi crea disordini per farci scappare il morto», ha sostenuto Maroni. L'allarme è condiviso anche dalla Dda, i giudici anti-mafia della Procura di Napoli, che hanno aperto un fascicolo su possibili infiltrazioni della camorra. Silvio Berlusconi ieri ha telefonato a Bertolaso durante un vertice in Prefettura con il governatore Stefano Caldoro e il sindaco di Terzigno Mimi Auricchio, un Pdl doc: «Andate avanti con il piano, anche se non è stato firmato dai sindaci», si è raccomandato il premier, che venerdì si era impegnato risolvere la crisi dei rifiuti «in dieci giorni».

Bertolaso procederà quindi con la bonifica della discarica in funzione a Terzigno e lo sgombero dei rifiuti dalle strade di Napoli. Ma ora il governo teme che la situazione dell'ordine pubblico possa degenerare soprattutto a causa dei raid notturni. Ecco perché non si può escludere un più massiccio impiego dell'esercito: i militari sono scesi a 270 rispetto ai 700 inviati sul fronte dei rifiuti nel 2008: «Siamo pronti», ha detto La Russa. Il quale, a quanto si raccontava ieri, vorrebbe lasciare la «patata bollente» nelle mani di Maroni:

«Non c'è bisogno dell'esercito per utilizzare il pugno più duro. Polizia e carabinieri sono adeguati ad ogni esigenza», ha sottolineato il titolare della Difesa. L'avvertimento di Maroni non è piaciuto al Pd: «L'allarme di Maroni è credibile ma è la conseguenza di due anni di propaganda e falsità», ha commentato Luisa Bossa, della commissione Antimafia. «Terzigno è come Beirut o la striscia di Gaza», ha rincarato il deputato Pd campano Guglielmo Vaccaro, reduce dalla zona degli scontri. Il punto potrebbe essere fatto già oggi in un pre-Consiglio dei ministri, che servirà anche a valutare i risultati della trattativa condotta da Bertolaso, il quale ancora non ha incassato il via libera dei sindaci e sta procedendo in modo unilaterale, raccordandosi con il governatore campano Stefano Caldoro. Non è chiaro se la questione approderà poi in un Consiglio dei ministri con Berlusconi: la riunione, in ogni caso, dovrebbe essere anticipata a domani per consentire al premier di andare il giorno dopo a Bruxelles per il vertice europeo sul patto di stabilità. Fonti di palazzo Chigi, interpellate dal *Secolo XIX*, hanno escluso che il decreto del 2008 possa essere modificato per cancellare dalla lista delle discariche Cava Vitello, il secondo sito vicino Terzigno contestato dal movimento anti-rifiuti. Il capo della Protezione civile è convinto di riuscire riportare la calma a Terzigno con il congelamento della seconda discarica: «L'apertura non è vicina, non è immediata. Possiamo andare avanti fino all'estate. Il "dopo" sarà deciso dalle amministrazioni locali», ha ribadito ieri Bertolaso.

lombardi@ilsecoloxix.it